

Il deputato Pd: "In una logica di nomine fatte con il bilancino non avrei speranze alla Camera"

Zan: "Pronto a fare il vicepresidente ma decida il gruppo, non le correnti"

L'INTERVISTA

ROMA

«Io non faccio parte di nessuna corrente, non voglio essere protetto da nessuno, se i deputati nel segreto dell'urna arriveranno a esprimere il mio nome ne sarei felice, se si sceglierà assieme - ma sottolineo assieme - un'altra figura, io con altrettanta convinzione sosterrò il nome indicato dal gruppo». Alessandro Zan, rieletto deputato nel Pd e portabandiera delle battaglie sui diritti dei gay, parla dell'ipotesi che lo vede tra i papabili per la carica di vicepresidente della Camera, senza ipocrisie, ma con spirito di servizio, «da uomo di partito». E annuncia che proseguirà comunque con altrettanto vigore la sua battaglia per i diritti, ben sapendo che «ora il clima è ancora più ostile».

Le correnti dem però paiono freddine sulla sua nomina a vicepresidente, o no?

«Beh, se la logica fosse quella di eleggere cariche istituzionali seguendo il bilancino delle correnti, io non avrei nessuna possibilità. Ma penso che il Pd sia un grande partito con una sua capacità di interpretare le esigenze che si muovono dal

basso. Con un orecchio a terra su ciò che si muove nella società. E confido che anche su questa partita ci sarà una discussione franca e condivisa tra tutti, senza che la decisione sia già preconstituita».

Invece pare che si stia discutendo proprio con una logica spartitoria tra le diverse aree del partito...

«Francamente non lo so e non credo ci sia una pregiudiziale sul mio nome, ma è importante arrivare a una decisione con un dibattito che porti a una condivisione delle scelte. Da uomo di partito sono abituato a pensare al noi e non all'io. Credo insomma che questa decisione sulle cariche in ballo debba passare attraverso un dibattito e un confronto tra i deputati del gruppo oggi in assemblea».

E con la nuova legislatura che speranze ci sono di veder approvata la legge contro l'omofobia?

«Le speranze sono poche ovviamente, ma chi fa politica non può gettare la spugna, deve cercare di portare a casa dei risultati. Il parlamento ha una maggioranza larga di centrodestra e se vivessimo in un Paese normale e civile il tema dei diritti umani non sarebbe oggetto di scontro politico, ma patrimonio comune. In Francia la legge contro l'o-

motransfobia fu approvata dalla destra quando c'era Chirac presidente della repubblica. In Ungheria e Polonia, Paesi cui si ispira Meloni, questi temi sono oggetto di discriminazione».

L'elezione di Fontana che segnale è in tal senso?

«Meloni si rivolge alla comunità internazionale mostrandosi moderata e come primo atto loro eleggono due figure con un profilo affatto moderato. Uno che dorme con i busti di Mussolini e un altro che definisce schifezze le famiglie arcobaleno. Fontana, che sponsorizzava il congresso di Verona dove venivano distribuiti come gadget dei fedi di plastica, non era figura adatta a ricoprire quel ruolo, ma siccome è stato eletto dal Parlamento io da uomo delle istituzioni dico che dovrà dimostrare di svolgere questo ruolo con terzietà».

Non crede che il Pd sia stato timido in campagna elettorale su matrimoni gay, adozioni e diritti?

«No, il partito è cresciuto in questi anni, ha avuto un atteggiamento chiaro, per le elezioni abbiamo messo nel programma il matrimonio tra persone dello stesso sesso, è un grande passo in avanti». CAR.BER. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO ZAN
DEPUTATO DEL PD
IN PARLAMENTO DAL 2013



La legge contro l'omofobia? Poche possibilità ma chi fa politica non deve gettare la spugna

Non credo che ci sia una pregiudiziale su di me, sosterrò qualsiasi scelta se sarà condivisa

